

Sei persone autrici in precedenza di condotte illecite sono coinvolte nell'accoglienza dei visitatori e nella spiegazione dei contenuti

Inaugurata al Magazzino 26 “L'anima, la terra, il colore”, la mostra votata all'inclusione

IL PROGETTO

Giulia Basso

È un progetto che combina arte e inclusione sociale, un cammino che apre alla speranza attraverso la bellezza.

È stata inaugurata ieri al Magazzino 26 “L'anima, la terra, il colore. Arte d'azione e d'inclusione”, personale dell'artista friulano Toni Zanussi visitabile a ingresso libero fino al 9

gennaio. L'esposizione riunisce una novantina di opere, alcune inedite, che dispiegano davanti agli occhi dello spettatore l'universo creativo dell'autore, la sua arte poetica, il suo mondo intriso di colori vivaci che trasporta chi lo osserva in una realtà altra, sottilmente onirica. L'iniziativa è parte di un ciclo espositivo di rassegne che, per volontà dello stesso Zanussi, si caricano di un significato che va ben oltre il senso artistico, servendosi appunto del potere della bellezza per

un'operazione di reinclusione sociale.

Organizzata dal Comune e curata dall'architetto Mariana Accerboni, la mostra vedrà infatti il coinvolgimento attivo di sei persone, adulte e minorenni, che si sono rese protagoniste di condotte illecite: attraverso un'esperienza nel mondo dell'arte, in particolare nei processi di diffusione e comunicazione dei contenuti della mostra e nell'accoglienza dei visitatori, esse potranno proseguire nel percorso di reinclu-



L'inaugurazione della personale di Toni Zanussi, celebrata ieri mattina al Magazzino 26

sione nella comunità che hanno deciso di intraprendere. «Dietro questa mostra c'è un cammino che non è solo artistico, ma di vita. Un itinerario che ci parla di libertà, di inclusione, di accoglimento», così l'assessore alla Cultura Giorgio Rossi.

Per l'assessore al Sociale Carlo Grilli «l'arte, la creatività, la bellezza sono propagatori di speranza e fiducia nel futuro, elementi alla base di tutti i percorsi di inclusione sociale. Dietro a questi quadri c'è un mes-

saggio di fiducia nei confronti di ragazzi e adulti che hanno avuto una vita complicata e che manifestano il loro bisogno di rinascita, che va di pari passo con la volontà di una comunità intera di dare loro una seconda chance per dimostrare quanto valgono».

L'iniziativa «rappresenta il nuovo modo di intendere la giustizia riparativa, per cui chi ha commesso un illecito intraprende un processo di responsabilizzazione compiendo delle azioni a favore della comuni-

tà», sottolinea Rita Bergamo, responsabile dell'area misure e sanzioni di comunità dell'Ufficio distrettuale esecuzione penale esterna di Trieste.

«Restituire consapevolezza a chi ha commesso atti illeciti dando la possibilità di compiere azioni positive per la collettività è un modo per abbandonare la zona grigia della devianza e aprirsi alla bellezza», conclude Elisabetta Kolar, direttrice dell'Ufficio di servizio sociale per minorenni di Trieste.—